

rivista **3** *valli*

Anno 35 - Nr. 317 - settembre 2011

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Incontriamoci



Un'associazione interculturale di Faido organizza da alcuni anni una festa estiva per incontrarsi e conoscersi. Quest'anno avrà luogo domenica 11 settembre alle Scuole di Faido e in caso di brutto tempo alle Scuole di Giornico. (pag. 5)

Abbonamento 2011
11 numeri fr. 55.-
 Abbonamento sostenitore
fr. 70.- e oltre
 Abbonamento estero
fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-
 Numero separato
fr. 6.- + spese
 Numero separato arretrato
fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità
 Edizioni Tre Valli Sagl
 c/o Jam SA - 6526 Prosito
 tel. 091 - 863 19 19
 fax 091 - 863 27 64
 e-mail: info@3valli.com
 www.3valli.com

Editore
 Edizioni Tre Valli Sagl, 6710 Biasca

Responsabili di redazione
 Enrico Diener e Fernando Jam

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:
 Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 10-2011: 20 settembre 2011

Nuova vita alle foreste di montagna

Ho osservato recentemente un'azienda forestale all'opera nella manutenzione e sfruttamento di un importante bosco di montagna e ho dovuto rendermi conto che negli ultimi tempi molte cose sono sostanzialmente cambiate. In particolare, l'azienda lavorava su tre parametri costanti. Primo: il collegamento stradale per il trasporto del legname al piano, per mezzo di grossi trattori turbodiesel con rimorchio. Secondo: una teleferica spostabile per il prelievo degli alberi tagliati e non ancora spogliati nei luoghi direttamente accessibili. Per coprire una maggior area possibile, la stazione alta della teleferica veniva spostata radialmente, mentre la stazione bassa rimaneva fissa. Terzo parametro: l'elicottero. Il quale elicottero serviva a prelevare e trasportare tronchi e alberi semispogliati dai luoghi inaccessibili, ma per brevissimi tratti: da qualche decina a poche centinaia di metri fino alla curva più vicina della strada. Finiti i tempi in cui all'elicottero veniva affidato l'intero trasporto dei tronchi maggiori fino al fondovalle o al piano. Ora il compito del mezzo più costoso a disposizione dei forestali è solo quello di portare la materia prima fino all'accesso stradale più prossimo. Più costoso è il mezzo di trasporto, più ridotto e razionale è il tempo di utilizzo.

Da queste osservazioni ho tratto delle conclusioni generali, delle quali chiedo conferma agli addetti ai lavori. Prima conclusione. Le strade forestali, fermamente volute nel secolo scorso in primo luogo dalla Confederazione e dai Patriziati, anziché perdere d'importanza hanno acquistato una nuova funzione essenziale: quella di fare da punto di riferimento per i nuovi strumenti di sfruttamento delle foreste di montagna. Ancora una volta, come nell'Ottocento, la politica forestale svizzera ha avuto una visione lungimirante, plurisecolare. Seconda conclusione: l'elicottero non ha finito di sorprenderci. Mentre gli aerei sembrano aver raggiunto il top della loro evoluzione, la duttilità degli elicotteri sembra andare incontro a un futuro oltremodo promettente. Se aggiungiamo i droni telecomandati e robotizzati, i velivoli a più rotori, eccetera, le possibilità di sviluppo sembrano aumentare esponenzialmente. Terza e riassuntiva conclusione: il patrimonio forestale ticinese, tra i più preziosi e importanti della Svizzera ma situato in zone un tempo considerate impervie, scoscese e inaccessibili, sta diventando una vera risorsa sempre più sfruttabile e redditizia. Solo fino a qualche decennio fa, le uniche risorse forestali svizzere erano considerate i boschi di pianura, sull'Altopiano. Ora anche il Ticino e gli altri Cantoni di montagna entrano di prepotenza nel mercato.

Enrico Diener

- 5 Questa festa è una finestra!
- 6 'Qualità e non quantità nelle nostre scuole'
- 7 Un piano Marshall per l'Alto Ticino
- 8 I Ghirlanda 'da Osc'
- 9 Fatti e commenti**
Un esempio austriaco
- 10 Domenico Ceresa fotografo: la memoria visiva di Malvaglia
- 11 L'ospite**
Trova poesia in Leventina e porta a noi la Palestina
- 12 'Illusioni 2011' sul sentiero delle sculture in Blenio
- 13 La Valle dei progetti
- 14 A tavola con Meret
- 15 L'allegria del piatto
- 16 L'amore del bello e della salute
- 17 Ra Butega da Curzönas festeggia 20 anni
- 18 Cicli Wittwer - distilleria Wittwer
- 19 Sport**
5. Lodrino Lavertezzo e
1. Lodrino-Forcarella baciata dal sole
- 20 Poesia biaschese**
A sa mo invì ol biüg
È ripresa a scorrere la linfa
- 21 Eco delle valli**
34 Minime
36 In memoria
37 Album del nonno
38 Agenda
- 39 Cruciverba**
Parole crociate biaschesi

SERENGETI EYEWEAR

ottica forni

CH-6710 Biasca
 Tel. 091.862.44.74
 info@otticaforni.com

Trova poesia in Leventina e porta a noi la Palestina

Che cosa la lega alle Tre Valli?

La Leventina è il luogo delle estati d'infanzia, dei ricordi, il posto ideale dove fare ritorno per rendere ciclicamente visita a me stesso, sedermi a bere un caffè con i Vanni di 10, 20 anni fa e fare il punto della situazione. Ogni anno passo del tempo nella nostra casa di Ambrì e ritrovo le cose come le ho lasciate, questo mi aiuta a misurare il passare del tempo. Non è un caso che mi sia rinchiuso ad Ambrì quattro mesi per scrivere la mia tesi di laurea nel 2004.

Anche la mia prima poesia parla di lei, si intitola *Faura dei morti*. Faura indica un toponimo preciso in Leventina: è una parola che deriva dal latino *fabula* mischiandosi al tedesco di oltre Gottardo; significa bosco sacro, non tagliato per proteggere un villaggio dalle valanghe, che richiama anche un libro preciso, *Vos det la Faura* della poetessa di Ambrì Alina Borioli. Ora sto di nuovo scrivendo un poema lungo che parla di questa regione ombrosa che si trova tra il Gottardo, il Monte Pettine e il Tempo Passato.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe alla Leventina?

Il mare. Ci manca solo il mare per fare di Ambrì un paradiso terrestre.

E dopo, con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

A quel punto toglierei il mare, perché andava bene com'era prima.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Un maggiore impegno per salvaguardare reperti architettonici del passato: mi riferisco per esempio al sanatorio di Piotta-Altanca, agli antichi alberghi di Faido. Come punto di passaggio nel ventesimo secolo la Leventina è stata un posto con una certa vivacità internazionale, e si vede da edifici grandiosi che aprono il respiro della valle. Ora mi sembra che siano gestiti bene i servizi turistici e la salvaguardia della natura; sul fondovalle mi pare anche di vedere capannoni di un'economia che piano piano si sviluppa e – anonimamente – si salva. Ma oltre al presente mi piacerebbe vedere il richiamo di altri momenti storici più intriganti.

Se lei potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei in Leventina, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Il problema con i luoghi che sono sacri per



Vanni Bianconi è nato a Locarno da madre leventinese. Suo nonno era il proprietario del Ristorante Croce di Ambrì, dove la famiglia ha conservato una casa. Vanni ha studiato a Milano, vive a Londra, ha pubblicato due libri, è stato chiamato fino in Cina e Indonesia a leggere le sue opere, ha vinto premi per la sua poesia e le sue traduzioni e ha fondato un festival di letteratura che giunge quest'anno alla sua sesta edizione: il Festival Babel di Bellinzona.

te, è che è difficile invitarci qualcuno! Eppure, alcune grosse personalità della letteratura sono venute a vedere com'era questa valle, perché Ambrì è spesso stato parte dei racconti e dei discorsi dei collaboratori del Festival di Babel [vedi sotto]. Così, a Jamaica Kincaid, una delle maggiori scrittrici caribiche, è venuta voglia di farsi portare fino a qui. Che programma le abbiamo proposto? Passeggiata fino all'orto di famiglia (3 metri quadrati vagamente coltivati, lungo i binari), uno sguardo sulla pista di aviazione e una sbirciatina al Gottardo. Può sembrare strano, ma questa visita ha lasciato un segno e Ambrì ha continuato a essere argomento delle nostre discussioni.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Una delle conifere che si affacciano sulla faura dei morti sul limitare di Ambrì...

Ci consiglia una lettura?

Direi *Il dio delle colline* di Raja Shehadeh, autore palestinese che purtroppo non sarà a Babel quest'anno. Il suo romanzo descrive vent'anni di passeggiate sulle colline vicino a Ramallah, passeggiate che descrive come un 'andare, lasciarsi andare e perdersi', che a volte durano due o tre giorni di ininterrotto dialogo con se stesso. Consiglio questo libro perché fa da legame tra la Leventina, dove una persona è tentata di fare simili passeggiate e la lontana Palestina, che però sta per arrivare a Babel a Bellinzona e i cui scrittori ospiti rischiano di passare il dopo festival nella casa della famiglia Croce ad Ambrì.

Babel invita la Palestina a Bellinzona 15-18 settembre 2011

Arrivato alla sua sesta edizione il festival di Babel è riconosciuto come uno degli eventi letterari di maggior rilievo sia in Svizzera sia in Italia. È un festival aperto a tutti i curiosi, lettori e non. La formula è semplice: ogni anno Babel invita una lingua ospite, e questa si presenta sotto forma di scrittori, artisti, musicisti e traduttori. Tra pochi giorni Babel ospiterà la Palestina: scrittori palestinesi residenti in Cisgiordania, Gaza, Israele, della diaspora, ma anche stranieri che si sono confrontati profondamente con la Palestina. Scrittori che resistono, trovano bellezza, creano stupore, danno un senso alla sopravvivenza. Insomma fanno ciò che è proprio dell'arte. «Non è un festival politico, anche se oggi chi scrive si riferisce molto alla realtà in cui vive: i nostri ospiti palestinesi danno un'analisi precisa di ciò che accade, ma senza mai perdere la leggerezza», spiega Vanni Bianconi, direttore del Festival.

Tra gli scrittori invitati:

- Izzeldin Abuelaish, autore di *Non odierò*, candidato per il Nobel per la pace
- Suad Amiry, nata a Damasco, espulsa da Jaffa, già ministro dell'educazione, architetta, professore universitario, vive a Ramallah; romanzi allegri ma con uno sfondo composto di assurdità, violenza, coprifuoco: *Sharon e mia suocera*; *Niente sesso in città*; *Murad Murad*
- Elias Khuri, autore di *La porta del sole*, romanzo storico che ripercorre la storia della Palestina dal 1948 a oggi
- Susan Abulhawa, autrice di *Ogni mattina a Jenin*, bestseller internazionale appena pubblicato da Feltrinelli

Per il concerto del sabato sera suonerà al Teatro Sociale una formazione da camera fondata da Daniel Barenboim e Edward Said per unire musicisti di Israele, Egitto, Giordania, Siria, Libano, Palestina. I libri sono già presenti o comunque ordinabili nelle librerie delle Tre Valli: Ecolibro a Biasca, Piumogna a Faido e Simano ad Acquarossa. Il programma è completato da una rassegna di film al Cinema Forum di Bellinzona. Per saperne di più: www.babelfestival.com